

POESIA / 2

Silvia
Salvagnini
Silenzio Cileno

Copyright © 2004 by Silvia Salvagnini – Gruppo AUTeditORI

c/o Mirko Visentin Servizi per l'editoria
Via T. Abbate 32 – 30020 Quarto d'Altino (VE)
www.mirkovise.net – info@mirkovise.net – +39 349 5423360

Partner del progetto:

Ass. Cult. DIAPASON&NAIMA – Quarto d'Altino (VE)
www.diapasonenaima.org – info@diapasonenaima.org

Ass. Cult. PROMETHEUS – Mira (VE)
www.prometheus.ve.it – info@prometheus.ve.it

Progetto finanziato dalla Regione Veneto con il contributo dell'Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit e dell'Osservatorio Regionale sulla Condizione Giovanile – Progetto Junior.

Finito di stampare nel mese di novembre 2004 presso LitoStampa di Mestre-Venezia.

PRINTED IN ITALY

In copertina: illustrazione di Silvia Salvagnini.

AUTeditORI



Parlarti di questo
è come essere nascosta in un albero
così tra i rami e lanciarti un origami.
È solo carta, che fa finta di volare
come asciugare un filo di tristezza
o massaggiarti la pancia.

Lu 5 de junio

Santiago –Valparaiso

Ecco, questo è un breve quaderno
di disegni per te. Per prenderti un poco la mano.
Stracci di viaggio e ricordi brevi negli occhi.
Sopra quella linea tesa,
dal Cile a casa.

Siamo in una traiettoria
asfaltata, assetata
lasciato il nostro emisfero
e le sagome solite d'orientamento,
lo spazio si apre senza nomi
nessuna voglia di parlare.

La strada si trama di niente
polvere intorno
come mosaico.

A destra il cielo diventa una linea senza meta,
il viola ci insegna il suo nome.



Mié 7 de junio

Isla Negra

Recorrido por el litoral sur de la Quinta Región.
Visita a la casa de Pablo Neruda en Isla Negra.

Una lingua rossa tiepida ti fa il tetto.
Mura non le vedi
o solo vedi i vetri,
puoi stare caldo senza essere stretto.
Contare le conchiglie.
Imparare il letto.

Mié 7 de junio

Strada larga cinque passi a gambe divaricate
scrosta questo paese, non trovo il nome.
Mangio un ghiacciolo
attorno tre cani sviscerati, magri, quasi stramazati,
un respiro al minuto, sono con il pelo grigio
incollato, non passa nessuno.
Uno muore, steso, stecchito.

Non dirmi
che non hai paura
che non ti senti sola.

Ju 8 de junio

Recorrido por la Bahía de Valparaíso

Sottovoce.

Collana verde per mia mamma
che ha gli occhi verdi.

La donnina con le gambe corte
magre, pendenti
dice che le pietre sono dell'isola di Pasqua
e che le magie esistono.

Non ho visto droga né puttane
non so dove me le nascondono.
Putta.





*Alle tre zingare che siamo:
alle mie occhiaie e digiuni,
ai linfonodi della Vale,
a Lesbia innamorata.*

Vía 68

Ora qui non si tratta se non di dire delle cose viste.
Nessuna pretesa.
Il fatto è di essere tre ragazze sparpagliate in tre case
in un Paese sottile.
E di essere un po' perse
non più che a casa
o con le mestruazioni.

Devio verso Maipú
Rancagua, minatori
autostrada Presidente Eduardo Frei
o via del rame
Mina El Teniente, quota 4200
fonderia Caletones.

Mina El Teniente

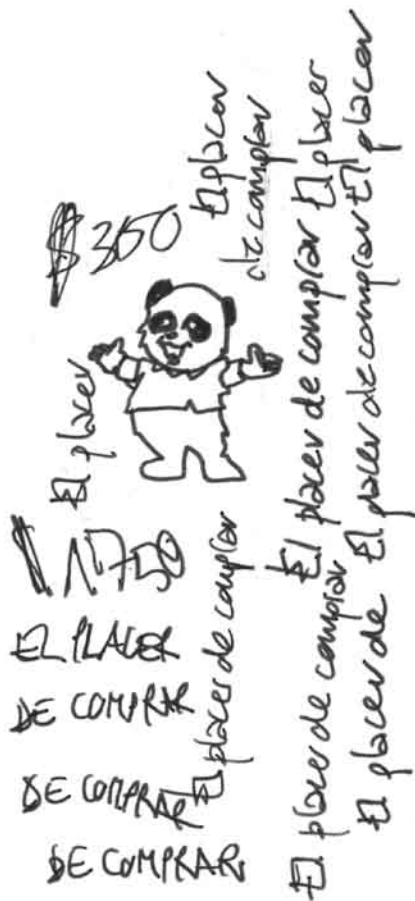
(Miniera di rame, quota 4200 mt)

Ho paura di morire.
La pietra o ci mangia o ci fa precipitare.
E una valanga di ferro incastonato, tubi,
dimensioni inconsuete, qui le grandezze
sono spropositate, incontrollabili.
Miniera cimitero.
C'è tanta neve.
Attraversiamo un labirinto
ruggine di tubi e vasche di fumo,
e poi giù; e tutto si richiude dietro
siamo nel cuore delle Ande,
c'è un cristallo incastrato
e paura. Stratificati erano i morti.
E puoi anche odiare,
è proprio concesso odiare
questo cesso di ferro innestato.
Fottiti Teniente.



Case di latta.
Assistenti fantasmi
regalano un materasso e una pentola a qualcuno.

Non riesco a contare un gomito di latta
e piedi scalzi.



Ci sono case inglesi, miniere,
grande magazzino con le piastrelle,
funicolari, semafori, Red farma,
Genova*, asini, carretti e cavalli,
miniera ingessata, strani prezzi.

E sopra, questo sasso di cielo che ti insegna a
[stare zitto.

E che i colori non li conoscevi.

Passare il tempo a guardare non è poi così
[sprecare.

Puoi anche non fare.
E usare rime in are.

*Genova nel senso dei discendenti degli emigranti liguri
e delle loro focacce con la cipolla.

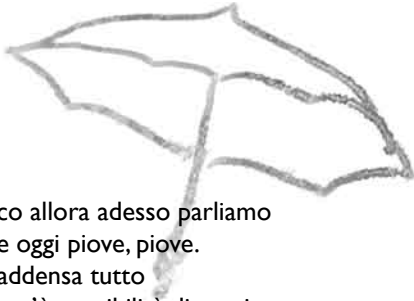
Breve parentesi chiusa – un anno prima.

(Da far male, da far male amore
essere così con le gambe appese
nell'altro cielo, con la testa all'ingiù.
E non è solo il continente
non è l'inversione dei cerchi d'acqua.
È parlare d'averti incontrato
trovarti lì aggomitolato.
Ti ho pestato la testa
come pezzi di uova
ho fatto questo giro di mezzo mondo
mi sono rinnamorata davvero acquietata
e porco giuda boia
mi sento ancora i tuoi passi arrivare
gli occhi a mora da mangiare
le dita incastonate e duemila pugni e pugnolate.)

(Mi fa anche ridere quel fumetto.
Possibile?!
Manca sempre qualcosa nelle direzioni.)



[?] de junio



Ecco allora adesso parliamo
che oggi piove, piove.
Si addensa tutto
non c'è possibilità di respirare
l'oceano è nero
non mi sbaglio con i colori.
Lo spazio si è contratto
mi si incastrano i denti.
Come stare in un occhio di pesce scoppiato.
Negate possibilità di fuga.
Ma ci si sente calmi lo stesso
magari si muore, ma si è calmi
sotto settemila quintali di pioggia.



Sáb 10 de junio

Adesso mi faccio il bagno
e fa un freddo lastricato.
In questa casa non ci sono pezzi di caldo
te lo tieni addosso l'inverno a giugno
entra anche dalla porta
mi morde con la bocca elettrica
e se il primo giorno piangi
il terzo ridi e stai impalata
arruffata con le piastrelle sotto i piedi.
Ma ci si diverte più che i pazzi
come con la musica nelle tette
dure fredde ghiacciate
allegre oltre modo, smodate.

A casa l'elettricità passa per le linee rette
qui si sperimenta concentrica con il freddo.

Sáb 10 de junio

Esta noche
gonna viola in borsa.
Festa a Viña del Mar.
Si paga una macchina scassata
a bocca di cavallo sgangherata
si è incollati in sei sconosciuti
una grassa capelli neri si tocca i piedi
c'è odore di cipolle schiacciate
si va avanti un pezzo, non si capisce niente
si è dentro la macchina del gelato.
Porca miseria
si inventano così
i parchi dei divertimenti
e chi se ne frega di essere ordinati.

Sáb 10 de junio

Esta noche
do la gonna viola a Lesbia
che se la infila in un bagno
con la lavatrice, sopra la fiesta.
Spagnolo Cile.
Si baciano, ai bordi dei muri
e sono silenziosi.



Red farma Red farma Red farma
Red farma Red farma Red farma
farmacia Rossa farmacia Rossa
farmacia Rossa farmacia Rossa
con insegna rossa, insegna rossa
puntigliosa, lucida, plasticosa.
In ospedale i dottori hanno le scarpe.
Sulle piastrelle gialle sono tutti ammassati
ad aspettare opachi, impolverati.
Noi invece
viviamo in un pezzo
di acqua ossigenata.

Ecco, spiegare che si ha paura
si ha paura e ci sono i nodi intorcolati
e non poter slegare
ed essere qui a cominciare
provare ad elencare
cercare di capire qualche sagoma da aggiustare
ma i nodi, i nodi, le parole che si incastrano
e le spalle scoperte.
Ecco io ho paura.
Tanta paura nessuna misura.



Autobus di latta:
ecco se ne sale
un tipo alquanto musicale.
Tiene in pugno
un archetto scopino
e un water violino.
Qui ci canta la sua serenata
e ad ogni sussulto della latta
si sbilancia con la pancia.
Poi passa con il suo cappellino
e ci serve un bell'inchino.
Qui si è matti in tutto il mondo,
ci si inventa un bel vivere
sciocco e rotondo.

[?] de junio

Piccolo terremoto:
“el tremolino spagnolano”
parlato in italiano e spagnolo cileno.
Di notte senti a svegliarti
il letto sulle rotaie.
Poi finisce, buona notte
sogni e fate.

Ma qui ci siamo
e i piedi ce li abbiamo.

Allora cercare di non farti piangere troppo
di ancorare i lampioni e gli alberi
di legare tutto con tutte le corde inventate.
E cercare di non farti piangere troppo.
Di tenere i denti stretti stretti
mangiare tante caramelle
e rimanere a capire e pestare.
E sputare, su tutti quelli, che ti vogliono fare male.
Dirti la verità, come la vedo
buttare via tanto
e stare un poco zitti
abbracciati tutti giù per terra
che forse casca il mondo
e casca la terra.

*Per te ho raccolto
un pezzetto di pietra
sulle Ande, così ti porto
una cosa che esiste
e che non spreca fiato.*

Ma 13 de junio

Recorrido
por las principales dependencias
de la Universidad.

Colación.

Recorrido
por las principales dependencias
del Casino.



Ma 13 de junio

Università grigia
ma un ragazzo cinese
ha le mani conchiglie.
Mi strillano le orecchie
tre giorni, per volerle baciare.
Urlarlo quanto volerle baciare
stringermi con le mani
a tutte le sue ossa
dargli delle mandorle
che le possa mangiare.

Sentire la mancanza
accusare colpi di netta lontananza.
Avere le mani stanche sudate
sentirti suonare
avere gli stessi ritmi le stesse ondate.
Sembrare impacciata
essere una gazza ladra
appena arrivata.
Volerti rubare
non smetterti
e ricordare.

[?] de junio

L'ammalata
l'ho incontrata
in un bar con i tavoli
e ho bevuto aranciata.
Lei era tutta secca
paralizzata, con pochi denti
ma un sorriso spalancato
dolce incantato.
Mi ha regalato
l'ombrellino viola del gelato.

[?] de junio

L'asilo ha tutti i vetri rotti
e una specie di ape vicino al tetto.
Mi dice che i bambini
non ci vanno
che un giorno c'era il fuoco
e si sono buttati fuori dalle finestre
poi sono rimasti a casa sempre.
Ma che non sa se si ricorda bene.

I8: annotazione di una singola vicenda in 3 tempi

I

Sapere che domani vado via,
torno a casa e magari è solo una bugia,
che con i piedi dritti
tutto l'amore è in fila
in un ordine lucido squisito.
Ma qui i piedi sono storti, dissestati
bagnati, al mare, insabbiati.
Volerti è come rompere
sedici vetri in una piazza.

II

Mi tendi la mano e mi porti sul divano
mi chiedi aiuto ed io ti avvicino
mi scuci gli occhi e spingi.
E io non so più la nostra distanza.
Se non è amore, se solo
un urlo leggero di dolore.

III

Qualcosa nella strada, dici.
A me sembra un nodo
di denti, di divano,
delle labbra ad amo,
della piscina,
delle pagine del Signore degli Anelli,
del ti devo portare
nella città degli Elfi.
Ecco, a me sembra un nodo
bello e buono
perché mi fai perdere sangue
perché mi togli le mutande
perché mi chiedi aiuto
e mi fai toccare il cielo
con sedicimila anni
di forza, in un minuto.

Dom 18 de junio

Oceano Pacifico.

A casa, 22 luglio

Un attimo dire quello che c'è qui
a casa nel punto solidificato solito
una cimice vola un poco verde
zanzare e tutta l'elettricità che stanca.

Ma la casa abbraccia, gli alberi sono i miei
le magie sono solo da inventare.

Le scodelle sanno di latte.

Casa.

Da casa dietro gli alberi
c'è una luce arancione
che si muove dalla stazione
tutte le sere
e così sono felice.

Casa.

Milioni di capelli nel lavandino.
Ci sono dei recinti di fedeltà
ma durano due grammi, detto piano
ci si sveglia nel letto
e si ha una gioia leggera leggera
e sembra che tutto sia fermo e vero.
Ma basta girare
un angolo di pagina, spostargli i capelli
e troverai dei desideri che non sa
di quelli che lo portano diecimila
strati di bugia lontano da te.
E lui nemmeno lo sa
ed è vero che è là
e che non ci sono motivi
per ammassare tristezze e punture
e la felicità è incontenibile anche così
ma sotto ci sono le bugie
quelle spigolose fatte a fica.

Casa.

Poi qui sono tutti patiti per le perfezioni.

Io sono malmessa e bella in tutti i posti del mondo.



A casa, 27 luglio

Quest'assurda volontà che si ha
con chi si ama, poverini
li si stringe alle caviglie
con pezzi di dita
e certe volte, si hanno anche i chiodi.

Si litiga sempre
ci si appende alle unghie
si è come i gatti schiacciati.

Abbiamo questi occhi girati dentro.
Ma c'è tanta strada in questi
sessantasette passi di mani
incollati ai muri di casa.

Sai cosa
io non ci tengo proprio
ad aggiustare tutto
e voglio urlare a tutti
di tenersi
i loro quintali di difetti
di buttarsi a baciare i muri
di togliersi le scarpe
sputare per terra
non ballare in balera
bruciare le torte
vomitare le melanzane
sgridare
mangiarsi le unghie
stare contenti in piscina
stare contenti a letto
mangiare big babol
trovare il coraggio
telefonare

stare muti zitti impalati
colorarsi i capelli
avere la pelle tra le mani
baciare i cani
stare sui divani.

E poi per chi mi piace
io dico ti bacio
le crepe della pelle
ti mangio i pidocchi
ti abbraccio.

Silenzio, sgusciare
attraversare ogni labirinto
da avere i piedi rossi
gonfi, stanchi, rotti,
chinarsi, perpetuare.
Dimmi pure
che sei stanco amore.

Abbiamo attraversato
questi mesi pieni di voci,
campionature, stralci di noi
stracci e pezzi di noia asciutta,
ferma lì impalata.
Adesso, ce lo aspettiamo
un poco di silenzio
per vedere le cose.

Cancellare tutto superfluo.
Ma restare fissi
sbilenchi come rane
avere occhi inchiodati
come ossi su scaffali.

Lasciati andare, lasciati andare, piano.
Sono sospesa sulle punte delle dita.
Cerca di non muoverti, lasciati andare:
sentire le cose sviare, fino a restare immobile
fino a dimenticare, senza volere
eliminare ogni pietrame.

Mi rimangono solo le descrizioni
e passare delle ore silenziose insieme a te.



Il progetto AUTeditori è una piccola “cooperativa” di giovani scrittori veneti che hanno pensato di impegnarsi nel complesso mondo editoriale nel modo più completo possibile, ovvero come autori ed editori insieme.

Il processo editoriale è stato quindi seguito dai componenti del gruppo in modo globale: dalla stesura del testo all’editing, dal progetto grafico all’impaginazione, dalla correzione delle bozze fino alla distribuzione.

L’obiettivo è quello di promuovere la scrittura giovanile permettendo nel contempo agli autori di confrontarsi con le problematiche relative al processo editoriale.

I dieci titoli pubblicati (distribuiti gratuitamente in librerie, biblioteche, università etc.) sono:

NARRATIVA

1. Roberto Cesaro, “Condominio frontemare”
2. Mirko Visentin, “Voyeur in Barcellona”
3. Vania Rosmi, “tuttounsottosopra”
4. Marco Gheno, “Cammino sull’acqua”
5. Filippo Pavan, “Un giorno a caso”
6. “La ragazza della Twingo gialla” – Racconto a più mani.

POESIA

1. Enrico Lucchese, “Il guardasala”
2. Silvia Salvagnini, “Silenzio cileno”

IN FABULA

1. Luigi Pozza, “Favole arcane”

IN VIAGGIO

1. Ulisse Fiolo, “Sarà-jevo?”

Per informazioni su presentazioni e letture pubbliche, o per scaricare gratuitamente i libri in formato PDF, visitate il sito auteditori.mirkovise.net.